



L'Olimpico ospiterà sei o sette concerti dal 20 luglio al 10 agosto. L'Icp, l'agenzia che organizzò lo scorso anno la serata con Pavarotti l'ha ottenuto in affitto dal Coni. Biglietti da 25 a 35mila lire, posti numerati. Ma chi suonerà?

Una curva tutta rock



La musica esordisce nel megastadio rinnovato. L'Icp, l'agenzia che organizzò lo scorso anno la serata con Carreras, Domingo e Pavarotti, ha ottenuto in affitto dal Coni la curva sud dell'Olimpico, dal 20 luglio al 10 agosto, per 6 o 7 concerti. I biglietti costeranno da 25mila a 35mila lire e saranno numerati. Ma non si sa nulla sulle star che si esibiranno. Comune e Coni hanno accettato l'iniziativa al buio.



David Bowie il suo ultimo concerto romano, al Palaeur, fu rovinato da un'acustica pessima. Questa estate si punterà sull'Olimpico

DELIA VACCARELLO

La prima volta dei concerti all'Olimpico. Alla ricerca eterna di spazi nella capitale, la musica "live" sembra aver trovato per 6 o 7 serate, dal 20 luglio al 10 agosto, una provvisoria dimora nella curva sud del megastadio rinnovato. Il Coni, capitanato da Arrigo Gattai, ha accettato la proposta dell'agenzia Icp (immagine, comunicazione, promozione), la stessa che organizzò lo scorso anno a Caracalla la serata con Carreras, Domingo e Pavarotti. La formula però appare rovesciata rispetto a quella delle precedenti iniziative musicali: se lo spazio è assicurato, sul nome delle star il mistero è ancora fitto. Il Comune, che appoggerà l'iniziativa solo a livello promozionale, come ha affermato l'assessore socialista allo Sport e al turismo Daniele Fichera nel corso della conferenza stampa tenutasi ieri, ha accettato l'offerta al buio. Così pure il Coni. Il comitato olimpico, comunque, se le manifestazioni dovessero andare deserte, avrà un minimo garantito come prezzo per la confessione dello stadio, in caso di successo invece incasserà il 10% sul prezzo di ogni biglietto, che andrà dalle 25mila alle 35mila lire, e il 5% sugli sponsor. Tutti i posti saranno numerati come a teatro.

L'Olimpico formato concerti ha le dimensioni della curva sud. Lo spicchio di platea, ben delimitato dal resto degli spalti, conterrà 24.000 posti tutti riparati dal cappellaccio del megastadio, e fronderà un doppio palcoscenico di 65 metri per 30 eretto dietro la porta del campo da gioco. A diffondere la musica saranno due torri alte 14 metri ciascuna. E il prato? Sul campo non è previsto nessun passaggio, neanche quello per i pedoni - ha detto Arrigo Gattai - La nostra preoccupazione era che venisse distrutto il lavoro di ristrutturazione del manto erboso che partirà il 28 maggio e terminerà il 17 luglio, alla vigilia del Golden Gate. La proposta dell'Icp prevede tutte le coperture assicurative e anche nel caso di danni alle altre strutture ci verrà risarcito tutto. Insomma, il Coni è in una botte di ferro, ma come mai non si è deciso prima a cedere parzialmente l'Olimpico per i concerti? Il presidente del Coni di adesso non è quello di due anni fa, ha ribattuto Gattai. Suo pre-

décessore era Franco Carraro, l'attuale sindaco di Roma, e forse va addebitata anche a questi trascorsi la «buona» collaborazione instaurata da un anno tra il comitato olimpico e il Campidoglio di cui ha parlato Fichera, che vede anche per la fine di maggio il concerto di S'ing allo stadio Flaminio.

Ma a favore dell'Olimpico in concerto, è questo il nome dell'iniziativa, ha giocato, secondo Fichera, anche il nuovo look del megastadio. I lavori fatti per i mondiali di calcio hanno accorciato le distanze tra la curva e la mezza luna dietro la porta, quindi tra il palcoscenico e i posti. Comunque, artisti e pubblico rimangono sempre separati, cosa che in genere nuoce all'atmosfera dei concerti rock. La scelta dell'Olimpico tra le ipotesi ventilate anche gli anni scorsi come di mora per i concerti, «avrebbe dalla sua anche la disponibilità dei parcheggi e l'adattamento opportuno per risparmiare almeno in parte i numeri molesti a chi abita nelle vicinanze» ha aggiunto Fichera. Tutto questo per la musica pop nella capitale? «Gli stadi devono essere usati per eventi sportivi» ha tenuto a precisare Lello Spagnoli, presidente della commissione cultura - «E non costituisce una soluzione definitiva. Intanto lanceremo la proposta per "aiutare" la musica, di offrire gratuitamente la pubblicità agli spettacoli di qualità».

La grande incognita rimangono comunque le star. Numerose, ma poco convincenti, sono state le assicurazioni della presidente dell'Icp, Patrizia Caliero: «Abbiamo intenzione di ospitare i grandi nomi della musica leggera italiana, quelli in testa alla classifica delle vendite, e cercare di farli lavorare con i grandi gruppi stranieri. Abbiamo ricevuto anche alcune telefonate da parte di artisti che interessati all'iniziativa pensavano di cambiare la loro agenda di impegni». E il nome di questi interessati? «Dirlo adesso sarebbe solo un pettegolezzo». Ma ce la faranno le grandi star ad inserire l'appuntamento romano in tutta fretta nelle loro tournée? Nel periodo scelto dalla Icp non sono più allestiti dai concerti sul territorio? Dubbi che gettano ombre sull'iniziativa.

Fichera
«Niente per le sedi stabili»

«Nel programma per Roma capitale non c'è nulla per il palaeur. È un progetto che potrà realizzarsi soltanto grazie all'intervento dei privati». A smentire qualunque speranza del popolo dei fans che da anni si accalca in strutture improvvisate è stato Daniele Fichera, assessore socialista allo Sport e al Turismo.

Le ipotesi in campo per la musica non prevedono anche una struttura per i concerti rock?

I 600 milioni di spesa previsti per quest'anno non menzionano per niente queste iniziative, e del resto per gli anni a venire non abbiamo nessuna certezza. Mentre per l'Auditorium alla fine le forze politiche sono riuscite a fare il punto, il tempio della musica rock è ancora un progetto indefinito.

Allora, che fare?

Il palaeur si potrà realizzare quando ci sarà un progetto di privati disposti ad autofinanziarsi. In quel caso il Comune offrirà la sua piena collaborazione, dando, come per questa iniziativa, un contributo promozionale.

Insomma un'iniziativa che dipende dalle intenzioni dei privati e che potrebbe realizzarsi anche fra cento anni?

Sì, potrebbe nascere in breve tempo o tra tantissimi anni. Intanto noi per la prossima stagione speriamo di poter ottenere l'Olimpico anche per periodi più lunghi.

Zard
«Un'indegna fossa dei leoni»

«Per le rockstar sarà una fossa dei leoni e diecimila di ventiquattromila spettatori non vedranno proprio nulla». David Zard è lapidario. Al «mecenatismo» del rock, l'imprenditore che da anni porta in Italia gli artisti di tutto il mondo, l'Olimpico destinato a una rassegna rock proprio non piace.

Ma in una città senza spazi per i grandi concerti non è già qualcosa la decisione del Coni di offrire l'Olimpico?

I ventiquattromila in curva, con il loro bel posto numerato, vedranno poco o nulla, e ciò che potranno ascoltare bene sarà l'effetto eco che provocherà la copertura degli spalti. Secondo me l'Olimpico può essere usato solo una volta l'anno, a fine campionato, prima di rifare il prato e per una grande manifestazione. Con centomila persone sedute sull'erba fin sotto al palco, sul quale vedrei bene un'accoppiata Vendittini-Bagliani.

Un giudizio categorico il tuo su questa rassegna. Non sarà mica stizza nei confronti della concorrenza, di chi ha ottenuto l'Olimpico al posto tuo?

Questa agenzia «Icp» veramente proprio non la conosco e non l'invidio di certo. A parte i problemi di acustica, visibilità e rapporto pubblico artista che pone l'Olimpico il periodo della rassegna, dal 20 luglio al 10 agosto è una follia. Riempiere 24 mila posti quando la città è mezza vuota è molto difficile. L'anno scorso, scegliendo fine giugno ho fatto il tonfo con i Rolling Stones. E erano i Rolling Stones. Chi suonerà in questa rassegna non lo so, ma ho forti dubbi che alla fine chi ama il rock sarà soddisfatto.

S. Giovanile
«Ma per noi è una buona notizia»

Il giudizio di Enzo Foschi, della «Sinistra giovanile» di Roma è positivo. «Finalmente la prossima estate i giovani avranno un luogo per ascoltare grandi concerti di musica leggera».

La musica all'Olimpico è quello che secondo te si aspettano i giovani appassionati del rock?

L'anno scorso abbiamo raccolto migliaia di firme tra i giovani per chiedere all'amministrazione comunale di individuare dei grandi spazi per i concerti. Finalmente c'è una risposta intelligente da parte di questa amministrazione. Purtroppo però manca un progetto complessivo per risolvere il problema degli spazi destinati alla musica.

Quale sarebbe questo progetto complessivo di cui c'è bisogno?

I giovani non chiedono soltanto di poter assistere a mega concerti. E ci aspettiamo risposte per quanto riguarda gli spazi per la produzione musicale. Nella petizione dell'anno scorso si chiedeva al Comune un impegno per permettere ai giovani di poter fare musica senza ricorrere alle costose ed inadeguate salette di prova private. L'Olimpico va bene, è sicuramente un primo passo importante. Ma ora ci aspettiamo un impegno per dotare tutte le circoscrizioni di sale prova che agevolino le attività musicali in continua crescita tra i giovani della nostra città.

Borgna
«È giocare a pallone a S. Cecilia»

«È come fare una partita di pallone a Santa Cecilia, ma visto che in questa città non c'è uno spazio adatto ai concerti l'uso dell'Olimpico per la musica rock non è da escludere». Gianni Borgna, del dipartimento cultura del Pds, gran conoscitore della musica leggera italiana sulla quale ha anche scritto un'antologia, commenta così la decisione del Coni di cedere lo stadio ai concerti per la prossima estate.

Vista l'assenza di spazi per la musica il sembra una buona scelta quella del Coni?

È evidentemente una soluzione di ripiego, alla quale si è costretti vista l'assurdità della situazione. L'assurdità è che Roma resta l'unica capitale europea senza uno spazio adatto alla musica rock, ai grandi concerti e senza neanche uno spazio per la musica classica. Mi pare che la prospettiva dell'auditorium si ancora lontanissima.

Un ripiego quindi, ma tutto sommato grandi concerti sono riusciti anche in altri stadi, al Flaminio per esempio, e in altre città italiane.

Certo si può anche giocare a pallone o a pallacanestro a Santa Cecilia ma non è proprio il luogo adatto. È mortificante per chi canta, chi suona e chi ascolta. La musica ha bisogno di strutture adeguate. Comunque, una volta accettata la scelta bisogna ricorrere ai rimedi, vorrei anche capire perché gli stadi il Flaminio prima ora l'Olimpico, vengono concessi ad alcune agenzie piuttosto che ad altre. Dovrebbero esserci dei criteri certi che non discriminino nessuno.

Gattai
«Nessuno camminerà sul prato»

Dopo anni di diniego il Coni ha concesso l'Olimpico. Tra le preoccupazioni del presidente Arrigo Gattai c'era la «salute» del prato. Il manto erboso infatti verrà ristrutturato dalla società che ha in appalto la gestione del megastadio. I lavori inizieranno il 28 maggio e finiranno il 17 luglio, tre giorni prima dell'inizio della rassegna concertistica.

Quali assicurazioni ha ricevuto per l'incolumità dell'intera struttura?

Mi considero un cittadino romano e come tale so che Roma ha bisogno di spazi per la musica. L'impostazione della Icp, la società cui stato concesso l'utilizzo parziale dello stadio ha fatto una proposta garantista nei confronti della struttura. Sul prato non ci sarà nessun passaggio, nemmeno quello dei pedoni, lo spicchio della curva sud sarà trasformato, e il palcoscenico sorgerà nella mezzaluna, al di qua della porta.

Come mai il Coni prima non aveva mai concesso l'Olimpico?

La presidenza di adesso del Coni non è quella di prima. Non sono a conoscenza della situazione precedente.

Cosa succederà in caso di danni alle strutture?

Ci sono tutte le coperture assicurative comunque non prevedo distastosi perché il pubblico sarà seduto comodamente nei posti numerati della curva sud. Comunque la società si è impegnata a risarcire gli eventuali danni.

Flaminio, Capannelle, Palaeur... I lunghi pellegrinaggi dei rocker

Gli spazi negati

Bilancio nero per cantanti e fans

Musica raminga da uno stadio all'altro. Soluzioni improvvisate, a volte stroncate sul nascere, altre volte fallite per rimbombi e stridii. Questo il destino dei concerti rock e di musica leggera nella capitale. Concerti che vivono di stenti fanno il pieno di fans, in attesa fin dal mattino ai cancelli della struttura rimediata per l'occasione, e poi ripiombano nell'incertezza.

Dal Flaminio allo Stadio dei Marmi, dal Palaeur a Capannelle, ogni volta è stato un moltiplicarsi di problemi, polemiche e in certi casi di naufragi. Chi non ricorda il grande tonfo del concerto di Prince? L'arena prevista era lo Stadio dei Marmi e fu disdetta tre giorni prima dello spettacolo per un veto del ministero dei Beni culturali lasciando a bocca asciutta e in preda alla rabbia gli organizzatori e migliaia di malcapitati che avevano acquistato il biglietto. Quando arrivano in porto invece i concerti riescono a far rimpiangere per la sua triva qualità del suono la musica diluita dallo steroe di casa. Un esempio per tutti lo show recente di David Bowie al Palaeur che alla fine dello spettacolo dichiarò: «Sono felice di essere di nuovo a Roma, anche se avrei preferito non dover sudare in un "cesso"». E difatti per ore la folla in preda all'emozione era stata vittima di un'amplificazione da «figgitoria» che appiattiva le canzoni in un rimbombio stentato, esaltando le occasionali stecche della star.

E lo stadio Flaminio? Dopo lo «strappo» concesso per Venditti nel '83, lo scorso anno ha esultato Vasco Rossi stipando quasi 30.000 spettatori in questi anni «ride S'ing per la fine di maggio, ma apre i battenti con il contagocce per le proteste degli abitanti della zona. Insomma una musica pop che non ha cittadinanza in quella che molti vorrebbero trasformare nella capitale della musica». Questo l'obiettivo delle manifestazioni organizzate lo scorso anno dalla Sinistra giovanile, allora Fgci, che diede appuntamento a Piazza Farnese talenti sconosciuti e

bande dalla «visata facile» per una maratona sonora. L'appello lanciato a forze politiche e sociali cadde nel vuoto.

Adesso si profila la possibilità dell'Olimpico rinnovato, che però alla sua prima «uscita» esordirà con il look di un teatro post-prenotato, prato off-limits, e una distanza insormontabile tra artisti e pubblico. A parte questa chance, ancora tutta da sperimentare, il quadro delle strutture, punto per punto è disamantato.

Teatri Tenda e Parchi. Il solito problema dell'inquinamento acustico più una serie di abusi edilizi e di gestione hanno messo fuori gioco i teatri tenda. Lo stop ai parchi invece, fuori all'occhio delle estati romane, è stato imposto da assessorati e sovrintendenze.

Stadio Flaminio. Per anni il Coni lo ha negato al Comune poi dal '86 è stata fatta qualche concessione, che però non ha fatto altro che mettere in evidenza i problemi della struttura. Sovraccollamento di saggi van rumore assordante, affliggono gli spettatori e gli abitanti della zona. A niente sono serviti orari anticipati, rigido controllo dell'afflusso e amplificazione «contenuta».

Capannelle. Fu fatto un solo esperimento ma ebbe un esito disastroso il concerto di Neil Young. Un ingorgo micidiale bloccò la zona per ore e mentre l'investimento per i costi elevati di recinzione e i pochi biglietti incassati non fu per niente remunerativo.

Foro Boario. Il cortile del mattatoio, in stato di assoluto degrado dovrebbe ospitare secondo le intenzioni del Campidoglio, un anfiteatro di 12.000 posti, un progetto rimasto fino ad adesso a secco.

Palaeur e la scalinata dell'Eur. Il Palaeur rimane una delle poche strutture utilizzabili, per quanto offre scarsa visibilità e pessima acustica. La scalinata di marmo del palazzo della Civiltà del Lavoro ha ospitato i festival jazz. Ha una capienza discreta (10mila posti) ma lo è difficilmente recitabile. □ D V